

GLI STRASCICHI DELL'INCHIESTA E DEL PROCESSO SUI FATTI DEL PORTO D'IMPERIA. IL PATRON DI ACQUAMARCIA FECE SETTE MESI IN CELLA

Ingiusta detenzione: Caltagirone chiede 516 mila euro

Dopo le assoluzioni, ecco le richieste di indennizzo dell'ex manager Delia Merlonghi e dagli eredi di Gotti Lega

MAURIZIO VEZZARO
IMPERIA

E ora Francesco Bellavista Caltagirone, per l'inchiesta e il processo sui fatti del porto d'Imperia, presenta il conto. Conto salato. Attraverso l'avvocato Neri Diodà, ha chiesto allo Stato un'indennità per ingiusta detenzione - all'epoca era stato arrestato e aveva trascorso 9 mesi in custodia cautelare, di cui sette in carcere e pretende dallo Stato 516 mila euro di risarcimento. La somma tiene conto dei giorni in cella e dei parametri stabiliti dal Tribunale di Milano, cui si fa riferimento in questi casi. Caltagirone, così come tutti gli altri dieci imputati, era stato assolto «perché il fatto non sussiste» dall'accusa di truffa,

una «truffa colossale e pazzesca», l'aveva definita nella requisitoria il pm Giancarlo Avenati Bassi. L'assoluzione era stata confermata in Appello e poi passata in giudicato.

Si attende che la Corte d'Appello di Torino a cui è stata avanzata la richiesta fissi l'udienza. Non c'è solo Caltagirone, tra quei dieci imputati, a pretendere un indennizzo per i giorni trascorsi in regime detentivo, provvedimento da considerarsi immotivato e ingiusto alla luce delle sentenze assolutorie. L'allora braccio destro di Caltagirone, Delia Merlonghi, che aveva trascorso poco meno di nove mesi ai domiciliari, ha dato mandato al suo legale di fiducia Federico Luppi perché

venga indennizzata con 200 mila euro. Inferiore la cifra pretesa dagli eredi del manager di Acquamarca Andrea Gotti Lega, mancato nell'agosto scorso a 71 anni: 50 mila euro per 9 mesi ai domiciliari. I familiari sono tutelati dall'avvocato Matteo Calori. Gotti Lega era stato l'unico a subire una condanna a sei mesi ma per questioni non inerenti al porto, ovvero per non aver rispettato un'interdizione dai pubblici uffici. L'inchiesta era partita nel 2010 da un libro bianco sul porto e sul progetto di Acquamarca e della Porto d'Imperia Spa firmato da consiglieri di opposizione. La Procura aveva sequestrato documenti, contestando il fatto che i lavori del

lo scalo fossero stati affidati alla società di Caltagirone senza una gara d'appalto. Nel marzo 2012 via agli arresti: un terremoto giudiziario e politico. Poi nel 2104 il processo, approdato a Torino per l'impossibilità da parte del Tribunale di Imperia di comporre un collegio: quasi tutti i giudici erano incompatibili. Le richieste del pm Avenati Bassi erano state pesanti: per Caltagirone 8 anni, cinque anni e mezzo per Gotti Lega, due per Delia Merlonghi. Poi le clamorose assoluzioni che avevano azzerato mesi e mesi di accertamenti, intercettazioni, richieste di rogatorie. L'ultimo atto: le attuali richieste di indennità. —



Francesco B. Caltagirone



Delia Merlonghi

IMPERIA, AL VIA INTERVENTI IN SEI PLESSI

Impianti antincendio Stanziati per le scuole oltre 730 mila euro

Ammontano a 735 mila euro i fondi stanziati dal Comune di Imperia per interventi di messa in sicurezza antincendio delle scuole. E alcuni lavori sono già iniziati nei giorni scorsi. L'annuncio arriva da Palazzo civico, direttamente dal sindaco Claudio Scajola, che, prima della fine dell'anno, vuole già impiegare quasi 200 mila euro.

I plessi scolastici interessati da questo stralcio di interventi sono sei. Si tratta degli edifici delle scuole di piazzetta De Ne-

gri, Borgo Prino, via Degli Ulivi, corso Dante, via Gibelli e piazza Mameli, nei quali dovranno essere eseguiti interventi sia di tipo strutturale, principalmente relativi all'ammodernamento degli impianti elettrici, che l'installazione di nuovi accessori di sicurezza e in particolare porte tagliafuoco ed estintori.

Spiega il sindaco Claudio Scajola: «L'investimento totale è di 735 mila euro ed entro la fine dell'anno saranno realizzati interventi per circa 190

mila. La restante parte dei lavori verrà invece realizzata nei primi mesi del 2020. L'avanzamento dei lavori è coordinato con i dirigenti scolastici, per non interferire con la regolare attività delle scuole. Abbiamo inserito gli interventi sulle scuole tra gli obiettivi strategici del primo triennio di Amministrazione. È uno dei temi su cui Imperia ha accumulato ritardi, perdendo anche occasioni importanti negli ultimi anni. Siamo riusciti a reperire risorse significative e in questi giorni siamo partiti con i lavori».

Gli interventi relativi all'adeguamento delle strutture di sicurezza delle scuole sono fondamentali, oltre che per la sicurezza di alunni, docenti e personale scolastico in generale, anche per continuare a garantire l'agibilità e quindi la fruibilità degli edifici scolastici. A.POM. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

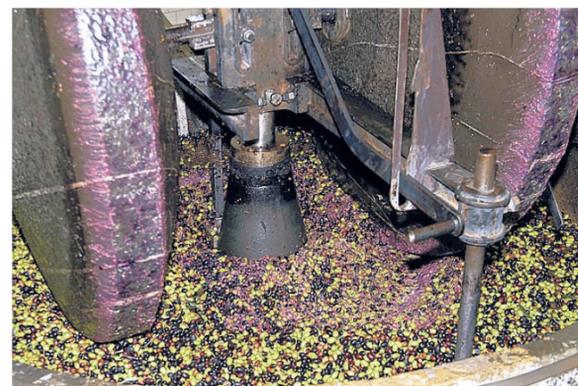
Progetto sperimentale per creare un circolo virtuoso con il territorio Nuove tecnologie applicate alla tradizione. I valori terapeutici dell'olio

La taggiasca e i suoi utilizzi Studio dell'Ateneo di Torino

IL CASO

Unire la qualità e la tradizione dell'olio extravergine ligure alle nuove tecnologie, ultrasuoni e campi elettrici pulsati, per migliorare estrazione, conservazione e garantire una qualità d'eccellenza. E riuscire così a caratterizzare un prodotto che non è solo un condimento ma un vero e proprio alimento con proprietà nutraceutiche. Un medicinale naturale. L'obiettivo è stato indicato nei giorni scorsi durante un corso di perfezionamento del Dipartimento di Scienze Politiche dell'ateneo genovese realizzato in collaborazione con il parco Alpi Liguri, Regione, Università di Torino con il coordinamento del medico sanremese Gianfranco Trapani.

«L'idea è unire le conoscenze di un territorio con le competenze universitarie che possono valorizzare e far crescere il prodotto - spiega il professor Giancarlo Cravotto, Dipartimento di scienza e tecnologia del farmaco Università di Torino - tecnologia e tradizione possono viaggiare insieme, specialmente quando parliamo di prodotti di alta fascia come l'olio ligure. L'olio extravergine d'oliva di buona qualità riduce il rischio cardiovascolare, difende il cuore e le arterie e previene anche alcuni tumori ma a certe condizioni ovvero salvando quei metaboliti secondari che si riescono a mantenere nel prodotto grazie alle tecnologie, intensificando quei processi in grado di trattenere nell'olio quelle sostanze che andrebbero perse nell'acqua di vegetazione».



L'Università di Torino studia le applicazioni per l'olio di taggiasca

Un progetto sperimentale che applicato sul territorio potrebbe creare un circolo virtuoso per favorire il mantenimento dell'olivicultura rafforzandone il valore economico e sociale. «Nell'ambito del progetto "Ager Competitive" un consorzio italiano di esperti - continua Cravotto - ha sviluppato una serie di tecnologie di intensificazione di processo per la produzione dell'extra vergine d'oliva di elevatissima qualità. Questo progetto ha unito l'esperienza della produzione olearia maturata nelle università di Bari, Napoli e Firenze con le competenze tecnologiche dell'Università di Torino. L'olio prodotto da olive verdi, raccolte precocemente, di alta qualità, utilizzando campi elettrici pulsati ed ultrasuoni mediante reattori a flusso con un attento controllo della temperatura, ha un significativo aumento di un valore nutraceutico dato l'incremento di polifenoli disciolti (oleuropeina, idrossitirosole, oleocantale) e di tocoferoli. Tali tecnologie applicate dopo la frangitura permettono di abbreviare i tempi di gramolatura conferendo all'olio

evo caratteristiche organolettiche uniche».

E il risultato? «Se si riuscirà a far comprendere il valore delle nuove tecnologie a supporto della tradizione, il prodotto potrà realmente fregiarsi del claim di oli per la salute a protezione in particolare del sistema cardiovascolare».

Un olio buono che identifica il territorio, per un'antropologia del cibo, e fa bene alla salute. «Un olio che posso certificare aggiungendo valori identificativi in etichetta - aggiunge il professor Enrico Pira, ordinario di Medicina del lavoro e specialista in oncologia clinica all'Università di Torino - Con l'olio prodotto nella mia azienda familiare a Pieve di Teco ho effettuato analisi che provano come l'olio di qualità con olive raccolte precocemente può contenere elevate dosi di tocoferoli (vitamina E) - che contribuisce alla protezione delle cellule dallo stress ossidativo - ben più elevate rispetto agli oli in commercio. Le basi ci sono, occorre crederci riuscire a "vendere" un messaggio che può davvero caratterizzare la produzione». M.A. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

DOPO L'SOS DEL PRETE DI CASTELVECCHIO

Parrocchia in "rosso" trova i finanziamenti per rifare un pontino

Don Arockiasdamy Joseph, parroco di Castelvecchio, si è mosso con diplomazia e qualcosa ha ottenuto. A gennaio, salvo intoppi, partiranno lavori di ristrutturazione del pontino che mette in collegamento piazzale largo don Benedetto Clerici alla chiesa di Santa Maria Maggiore. Il pontino è danneggiato e a rischio crolli. Sotto passa via IV Novembre, dove il traffico è intenso, anche quello pedonale. I lavori sono una questione di sicurezza. Don Joseph ha fatto opera di sensibilizzazione e ha incontrato tra gli altri il sindaco Claudio Scajola e Pino Camiolo, presidente del Circolo di Castelvecchio. Dopo i suoi appelli e l'articolato lavoro di tessitura qualcosa si



La chiesa di Castelvecchio

è mosso a livello di suoi superiori. In effetti è poi la curia che dovrà finanziare l'opera. La parrocchia potrà avere finalmente l'aiuto richiesto. Anche lo sfogo del vice parroco Paul Kerner su Facebook («Paul è triste», aveva scritto) ha contribuito ad attirare l'attenzione.

Dice Pino Camiolo: «Come Circolo Castelvecchio auspico una veloce soluzione, anche perché la parrocchia è un punto di riferimento imprescindibile per tutto il quartiere».

La parrocchia si è trovata negli ultimi tempi in grosse difficoltà finanziarie. Ha i conti in rosso per duecentomila euro. I guai più grossi sono derivati da una causa civile intentata da una donna originaria di Imperia ma residente a Genova, caduta mentre scendeva le scale dopo aver ascoltato un concerto del coro Mongioje tenutosi in chiesa. La donna è rimasta invalida a causa di una bruttissima ferita al piede. Il giudice ha stabilito che la parrocchia la deve risarcire con 110 mila euro. MAU.VEZ. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA